

Gianfranco Pasquino “Da professore gli darei un sei Abbatta il debito”



Gentiloni sta cercando di rimettere l'Italia in carreggiata con l'Ue. Siamo inadempienti e vogliamo flessibilità

Gianfranco Pasquino
Professore emerito di Scienza Politica



Esperto politologo

Gianfranco Pasquino è considerato tra i massimi esperti di scienza politica a livello internazionale. Ha insegnato in Italia e negli Stati Uniti

ALESSANDRO DI MATTEO
ROMA

Gianfranco Pasquino, professore di Scienza politica, non ha mai amato Renzi ma ha apprezzato la nascita del governo Gentiloni. Professore, dopo i primi cento giorni che giudizio dà?

«Non si poteva comunque andare a nessuna elezione anticipata. Il governo purtroppo è nato ancora all'insegna di Renzi, fondamentalmente è il governo Renzi con un paio di cambiamenti significativi. C'è però qualche aggiustamento nello stile e Gentiloni sta cer-

cando di rimediare a qualche cosa. Da professore direi: fin qui più o meno un sei... tra il sei più e il sei meno».

Sulla politica economica, per esempio, c'è qualche divergenza tra Gentiloni e Renzi...

«Gentiloni sta cercando di rimettere in carreggiata un rapporto con l'Europa che non può essere conflittuale. Noi siamo inadempienti, continuiamo a non fare la manovra richiesta, chiediamo margini di flessibilità superiori a quelli che ci possono essere consentiti e non abbattiamo il debito pubblico. Gentiloni cerca di abbassare i toni e di

andare nella direzione voluta dall'Europa. Purtroppo, essendo indicato da Renzi, non può alzare le tasse perché Renzi è contrario in maniera ideologica...».

Lei vorrebbe alzare le tasse?

«È necessario abbattere il debito pubblico, un grande partito deve essere in grado di assu-

mersi bene responsabilità. Per rientrare dal debito bisogna che qualcuno paghi. Non tutti, ma ci sono fasce medio alte - anche i professori, come me - che dovrebbero pagare qualcosa di più. Prodi ottenne la tassa per l'Europa, la utilizzò bene per entrare in Maastricht e ne restituì almeno il 60%. Si possono chiedere soldi agli italiani, purché si sia credibili. Gentiloni può esserlo, se spiega l'obiettivo».

Quindi, avanti con Gentiloni fino al 2018.

«Non ho capito bene perché qualcuno pensava di tornare al voto dopo il 4 dicembre. Non ci

sono le condizioni, bisogna fare una legge elettorale, non ci può essere solo il recepimento della sentenza della Consulta. Le elezioni non si fanno per risolvere i problemi dei politici e dei partiti ma per affrontare i problemi del Paese, per consentire agli elettori di eleggere i propri rappresentanti, mai per cloggere un governo. E questa è una fase di grande confusione anche per gli elettori, io avrei qualche difficoltà a votare domattina».

Non c'è il rischio che aumenti lo scollamento con gli italiani?

«No, l'antipolitica viene alimentata da altre cose. Per esempio, questa insistita propaganda sulla casta. Certo, la casta ha i suoi difetti, ma quando i parlamentari salvano Minzolini - mentre dovevano solo ratificare - alimentano l'antipolitica. Ma anche quando sento uno come Di Maio che dice "non lamentatevi della violenza"... Non è certo il governo Gentiloni che alimenta l'antipolitica, direi anzi che sta facendo un servizio al Paese».

© BY NC ND ALCUNE DIRITTI RISERVATI

